

N.2

Ritratto di Donna



Anna Achmatova

siamo tutti per poco ospiti della vita



(Bol'soj Fontan, 23 giugno 1889 – Mosca, 5 marzo 1966)

Poeta russa

ADGI SEZIONE MILANO- COMMISSIONE GENDER GAP

COORDINATRICI PROGETTO: GIADA ANDRIOLO E PAOLA FURINI

COLLABORAZIONE CON CANDIDA LIVATINO

La Vita Di Anna

Anna Andreevna Gorenko nacque nel 1889 nei pressi di Odessa.

Il padre pose un veto a utilizzare il suo cognome "Quando venne a sapere delle mie poesie, mi disse: non infangare il mio nome.

Non so che farmene del tuo nome gli risposi".

Decise, di chiamarsi - così si sussurra - con il cognome tataro di una principessa sposa di Khan Akhmat, discendente di Gengis Khan: rinacque Anna Achmatova e divenne leggenda.

Il ricercatore Vadim Černich, Praskov'ja in realtà spiegò che Achmatova non era una principessa tatara, bensì una nobildonna russa, sua bisnonna materna, discendente *da vassalli tatar*.

Curiosando nel passato, leggenda o verità che sia, ci piace scoprire una certa somiglianza.



Anna, visse la sua adolescenza a Carskoe Selo, Villaggio dello Zar, luogo magico, ove domina il colore turchino, ricorrente nelle sue poesie.

Quando i suoi genitori si separarono si trasferì a vivere con la madre e i fratelli sulle rive del Mar Nero.

A Kiev s'iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza, amando sempre la poesia.

Nel 1910 sposò il poeta Nicolaj Gumilëv, si recarono in viaggio di nozze a Parigi ove la nostra Anna incontrò Amedeo Modigliani: la leggenda divenne vivente.



Anna con Modigliani è anima e spirito.

Nel Giardino del Lussemburgo i due amici leggevano e recitavano a voci alterne le loro poesie preferite di Verlaine, Mallarmé, Baudelaire.

Da "Le Rose di Modigliani":

"Probabilmente io e lui non si capiva una cosa fondamentale: tutto quello che avveniva era per noi la preistoria della nostra vita: la sua molto breve, la mia molto lunga. Il respiro dell'arte non aveva ancora bruciato, trasformato queste due esistenze: e quella doveva essere l'ora lieve e luminosa che precede l'aurora."

Compose la prima opera, *La sera*, nel 1912. L'edizione limitata fu subito esaurita, ricevendo recensioni positive.

Migliaia di donne iniziarono a comporre imitando il suo stile.

Nel 1912 nacque il figlio Lev (cui lei salvò la vita, quando venne incarcerato negli anni '50, grazie alla sua fama, scrivendo versi in ossequio al regime, che mai reinserì nelle riedizioni delle sue opere, restando poi fedele solo a sé stessa).

Dopo il matrimonio con Gumilëv, si risposò ed ebbe altre relazioni, tutte tormentate, senza un lieto fine.

Per il suo intelletto e le sue conoscenze, durante l'invasione tedesca, fu trasferita in Uzbekistan, considerata patrimonio della Patria.

Venne espulsa dall'Unione degli scrittori, a causa delle sue conversazioni con l'allora segretario dell'ambasciata britannica, Isaiah Berlin.



Il regime comunista non le fece più pubblicare nulla dal 1922 fino agli anni sessanta.

Le amiche impararono a memoria le sue poesie per renderle immortali.

Nel 1964, anche se malata, fu autorizzata a partire per l'estero per ricevere il premio poesia Etna-Taormina e nel 1965 la laurea *honoris causa* all'Università di Oxford, dove incontrò nuovamente Berlin.

Non smise mai di scrivere.

Morì il 05 marzo 1966.

Respirando Anna, leggendo i suoi versi

La porta socchiusa (1912)

La porta è socchiusa,
dolce respiro dei tigli...

Sul tavolo, dimenticati,
un frustino ed un guanto.

Giallo cerchio del lume...

Tendo l'orecchio ai fruscii.

Perché sei andato via?

Non comprendo...

Luminoso e lieto
domani sarà il mattino.

Questa vita è stupenda,
sii dunque saggio, cuore.

Tu sei prostrato, batti
più sordo, più a rilento...

Sai, ho letto
che le anime sono immortali.

In sogno (1946)

Nero e duro distacco

Che io sopporto al pari di te.

Perché piangi? Dammi meglio la mano,
prometti di tornare in sogno.

Noi siamo come due monti...

Non ci incontreremo più in questo mondo.

Se solo, quando giunge mezzanotte,
mi mandassi un saluto con le stelle ...

Guardando Anna con gli occhi dei suoi amici



Allegoria della "Notte" (ritratto di Modigliani) 1911

"L'immagine di Achmatova riecheggia il profilo di una delle più celebri strutture scultoree e architetture del XVI secolo. Mi riferisco all'allegoria della "Notte" sul coperchio del sarcofago di Giuliano Medici, si tratta forse della più significativa e misteriosa delle raffigurazioni femminili di Michelangelo. È riconducibile alla "Notte" anche la costruzione compositiva del disegno di Modigliani". Nikolaj Chardžiev, scrittore e storico



Anna per **Kuzma Petrov-Vodkin** 1922

Anna per **NATHAN ALTMAN**, 1914

Si dice che Anna non amasse l'appellativo di *poetessa*, perciò preferiva farsi definire *poeta*, con declinazione al maschile.

Improprio pensare che ciò fosse - come alcuni autorevoli critici hanno detto- perché la poesia è al di là del genere, perché poeta è genere maschile.

Certamente è necessario contestualizzare: la poesia scritta dalle donne era appena comparsa in Russia, ed essa era raramente presa sul serio, tanto che molte scrittrici si scelsero addirittura pseudonimi maschili (Sergrej Gedrojc, Anton Krajnij, Andrej Poljanin).

Vale la pena di ricordare questo episodio emblematico: nel 1914 nella recensione alla raccolta "*Il rosario*" (Четки) N. Gumilev, dopo aver chiamato più volte Achmatova "poetessa", alla fine del giudizio, la chiama "poeta": "*Questo legame col mondo, del quale parlavo qui sopra, e che è il destino di ogni vero poeta, è stato quasi completamente raggiunto da Achmatova*".

La situazione attuale è completamente mutata e la declinazione al femminile è un valore aggiunto e distintivo, che permette pari riconoscimenti e valore nella diversità di genere.

Ci piace pensare che oggi Anna si sarebbe fatta chiamare "poetessa".
Basti leggere il suo

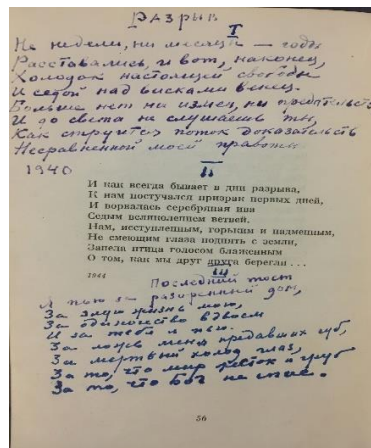
Epigramma,

Poteva Beatrice creare come Dante,
o Laura cantare il fuoco dell'amore?
Io ho insegnato alle donne a parlare...
mio Dio, ma come obbligarle a tacere?

Anna Andreevna Achmatova (Anna Gorenko)

Composta sabato 30 novembre 1957

**Un'analisi grafologica, grazie al prezioso contributo della dr.ssa
Candida Livatino**



Una premessa: lo scritto è in cirillico e quindi ho preso in considerazione solo gli elementi grafologici riscontrabili indipendentemente dai caratteri della scrittura.

La rigidità delle lettere evidenzia un temperamento forte e determinato.

Anna era uno spirito libero, non accettava imposizioni e non aveva timore ad apparire trasgressiva. Amava la vita avventurosa ed era alla continua ricerca di nuovi stimoli.

Le angolosità segnalano che era verbalmente diretta e aggressiva, soprattutto quando aveva a che fare con persone mediocri, prive di iniziativa o ambigue o opportuniste.

Gli allunghi inferiori delle lettere sono molto pronunciati.

Anna faceva fatica a tenere a bada le pulsioni e gli impulsi e voleva soddisfare le sue aspettative senza indugi o intoppi.

Era portata all'azione e voleva assolutamente terminare quello che aveva iniziato. In ciò in cui credeva metteva tutta se stessa, anche a costo di rischiare e pagare in prima persona.

Era una donna passionale: quando si innamorava dava tutta se stessa. Se però veniva delusa o finiva la passione troncava il rapporto immediatamente, senza alcun ripensamento.

Nella firma c'è solo l'iniziale del nome, tagliata in due da una linea retta e poi un puntino finale.

E' il segnale di come Anna, nella vita di relazione, fosse selettiva e diffidente.

Metteva una barra tra sé e la persona appena conosciuta e prima di fidarsi voleva essere ben certa di chi avesse di fronte.

Difendeva con decisione la sua vita privata e si apriva solo con chi le ispirava fiducia.

Avendo avuto tanti dolori temeva di soffrire ancora.

I suoi sentimenti più intimi venivano espressi mirabilmente nelle sue bellissime poesie, che ancora oggi ci fanno emozionare.

Candida Livatino

www.livatinocandida.it



FONTI E RISORSE BIBLIOGRAFICHE

Raissa Naldi, **Anna Achmatova**, prefazione a cura di Ettore Lo Gatto, Milano, Nuova Accademia 1962

Anna Achmatova, **La corsa del tempo. Liriche e poemi**, a cura di Michele Colucci, Torino, Einaudi 1992

Anna Achmatova, **Io sono la vostra voce...**, prefazione a cura di Sergio Romano, Pordenone, Studio Tesi 1990

Anna Achmatova, **Le rose di Modigliani**, a cura di Eridano Bazzarelli, Milano, Il Saggiatore 1982

Iosif Brodskij, **Il canto del pendolo**, Milano, Adelphi 1987

Lidija Čukovskaja, **Incontri con Anna Achmatova 1938-1941**, Milano, Adelphi 1990

Elaine Feinstein, **Anna di tutte le Russie. La vita di Anna Achmatova**, Milano, La Tartaruga 1982

Poesie, Firenze, Sansoni, 1951

Poesie. Introduzione e traduzione di Bruno Carnevali. Testo originale a fronte. Parma, Guanda, 1962

Anna Achmatova, a cura di Raissa Naldi, presentazione di Ettore Lo Gatto, Milano, Nuova Accademia, 1962; Milano, *La vita felice*, 2018

Il sogno e altre poesie, poesie tradotte da Raissa Naldi, dizione di Anna Proclemer, Milano, Nuova Accademia, 1965 (con disco 33 giri)

Poema senza eroe e altre poesie, a cura di Carlo Riccio, Torino, Einaudi, 1966

Liriche scelte (1902-1964), a cura di Maria Luisa Doderò Costa, Milano, Libri Scheiwiller, 1990

Io sono la vostra voce..., a cura di Evelina Pascucci, prefazione di Sergio Romano, Pordenone, Studio Tesi, 1990

La corsa del tempo: Liriche e poemi, a cura di Michele Colucci, Torino, Einaudi, 1992

Lo stormo bianco, traduzione di Gene Immediato, prefazione di Silvio Riolfo Marengo, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1995

47 poesie, traduzione di Michele Colucci e Carlo Riccio, Milano, Mondadori, 1996

Poesie, a cura di Dan Danino di Sarra, Fondi, Confronto, 1997 (ristampa anastatica dell'ed. Sansoni, 1951)

Amedeo Modigliani e altri scritti, a cura di Eridano Bazzarelli, Milano, SE, 2004

Distugga, per favore, le mie lettere: lettere 1906-1966, a cura di Maurizia Calusio, Milano, Archinto, 2005

Luna allo zenit e altre poesie, a cura di Bruno Carnevali, Firenze, Passigli, 2007

Il bacio dell'icona, a cura di Curzia Ferrari, L'ancora, Milano 2011

È flebile la mia voce e altre poesie, cura e traduzione di Paolo Galvagni, Pistoia, Via del vento, 2012

Il prodigio delle cose, a cura di Antonella Anedda, Milano, Corriere della Sera, 2012

Il silenzio dell'amore: poesie, traduzione di Manuela Giabardo e Paolo Ruffilli, introduzione di Paolo Ruffilli, Castelfranco Veneto, Biblioteca dei Leoni, LCE edizioni, 2014

Tutte le poesie (1904-1966). Versione metrica, traduzione di Bruno Osimo, Milano, ISBN 9788831462211 e 9788831462228, 2020

Dagli Scarabocchi alla Firma, (Mursia) Candida Livatino

MOSTRE: Milano, Palazzo Reale, Divine e Avanguardie, Le donne nell'arte russa dal 28 ottobre 2020 al 05 aprile 2021